

Doveano le Piazze e Luoghi, che colla forza si conquistaffero in Piemonte, venir presidiate da gli Spagnuoli; e quelle all'incontro, che volontariamente si rendessero, aveano da restar libere in mano de' due Principi. Fecero eziandio entrare l'autorità dell'Imperadore in questi viluppi, avendo egli spedito Decreto del dì sei di Novembre del 1738. in cui annullava il Testamento del fu Duca *Vittorio Amedeo* per conto della tutela lasciata alla Duchessa; e un Monitorio a i sudditi di cacciare i Franzesi, e di aderire a i Principi legittimi Tutori del Duchino. Cannonate senza palla farebbero state Carte tali, se non le avesse accompagnate la forza. Ma questa non mancò, e però si diede principio alla guerra civile, febbre, che per lo più è la più lagrimevole e pernicioso, che possa accadere ad uno Stato. Dopo la perdita di Vercelli, i Popoli del Piemonte miravano di mal occhio i Franzesi, e più la Duchessa, che s'era lasciata cotanto allacciare dal loro affetto. Si sparsero anche delle ridicole voci, ch'essa pensasse con dare in Moglie la Figlia maggiore al Delfino, che era tuttavia in fasce, di sacrificare all'ambizion de' Franzesi gli Stati del Duchino suo Figlio: immaginazioni, che basta riferirle, per farne conoscere la sciocchezza. Certo è, che i più di que' Popoli inchinavano a i Principi del Sangue, credendoli più atti a conservar quel dominio, che una Principessa Franzese.

ORA il Marchese di Leganes diede fiato alle trombe, coll'invitare Don Martino d'Aragona valoroso Capitano all'assedio di Cengio Castello fortissimo delle Langhe. Mentre l'Aragona s'era accinto ad espugnar prima Saliceto, dove erano trenta Franzesi, colto da una moschettata, lasciò ivi la vita. In suo luogo Antonio Sottello cinse d'assedio Cengio; ributtò il foccorso, che il *Cardinal della Valletta* e il *Marchese Villa* tentarono d'introdurvi; e in fine s'impadronì di quel Castello. In questo mentre il *Principe Tommaso* entrato in Piemonte coll'armi Spagnuole nel dì 26. di Marzo, poca fatica durò a conquistar Chivasso; adoperata la forza a Crescentino, lo ridusse a' suoi voleri; e dipoi o per tradimento, o per viltà del Comandante, ebbe la Fortezza di Verrua nel dì cinque d'Aprile. Nello stesso tempo il *Cardinal Maurizio* passò a Biella, e alla Valle d'Aosta, che dopo l'acquisto d'Invrea, tutta venne alla di lui ubbidienza, trovandosi Popoli, che acclamarono i Principi al primo lor comparire. La *Duchessa Cristina* all'avviso di queste metamorfosi, e più a quello de' movimenti del Leganes, già in viaggio per venire con tutte le sue forze verso Torino, colà chiamò il *Cardinal della Valletta*, e i *Marchesi Villa*, e di *Pianezza*, Comandanti delle sue armi; e risoluta di star salda in quella